

comparsa il 9 gennaio 1765; alla fine di maggio 31 vescovi si riunirono nel convento degli Agostiniani a Parigi in assemblea generale.¹ La lettura di un Breve pontificio spronante a un contegno virile² venne bensì frastornata dal ministro Praslin,³ ma i vescovi non ebbero per questo timore di elevare al pari del Capo supremo della Chiesa la loro voce a favore degli oppressi. In una rimostranza al re l'assemblea espresse il suo dolore, perchè una comunità religiosa, che si era distinta per purezza di fede, integrità di costumi e rigore di disciplina regolare, che si era acquistati meriti innumerevoli verso lo Stato e la Chiesa colla sua attività instancabile nella scuola e nella cura delle anime, fosse stata trascinata come una malfattrice innanzi ai tribunali ed assalita con le più gravi imputazioni, nonostante la testimonianza ininterrotta della chiesa di Francia a pro della di lei innocenza.

La dispersione di questi religiosi lasciava una grande lacuna nel ministero pastorale e nell'educazione della gioventù. Perciò il clero di Francia non avrebbe cessato dal pregare per il loro ristabilimento sul suolo patrio.⁴

Nell'Esposizione sui diritti del potere spirituale,⁵ che l'arcivescovo di Reims inviò nei loro vescovati⁶ a tutti i vescovi del paese per conoscenza, sono formulati circa lo stato religioso ed i voti gli stessi principî, che il Papa aveva esposto nella sua Costituzione; 95 vescovi dichiararono espressamente la loro adesione.⁷

¹ RAVIGNAN II 229 n. 1.

² * Torrigiani a Pamfili l'8 maggio 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit. Testo del Breve dell'8 maggio 1765, nel *Bull. Cont.* III 952.

³ Cfr. in proposito * Pamfili a Torrigiani il 27 maggio e 3 giugno 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 521, loc. cit. Al reclami del Praslin il Torrigiani rispose, che il Papa non si lasciava imporre nessun giogo nè scemare la libertà di scrivere ai suoi confratelli. Per stragrande compiacenza egli aveva comunicata la minuta all'inviato francese e su consiglio di questo fatta qualche modificazione per evitare ogni urto. Adesso il pontefice non cambierebbe più nulla al Breve, nè accomoderebbe il suo linguaggio ai principî adottati dalla Corte. Il nunzio comunicasse la lettera ai vescovi singolarmente (* Torrigiani a Pamfili il 3 luglio e 7 agosto 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit.). Nella sostanza ebbe la stessa risposta l'Aubeterre, allorchè a nome della sua Corte sollevò rimostranze presso il card. Segretario di stato (* Aubeterre a Torrigiani il 7 agosto 1765, ivi 453, appendice; * Torrigiani ad Aubeterre il 7 agosto 1765, ivi).

⁴ Sunto in RAVIGNAN I 196 s.

⁵ *Exposition sur les droits de la puissance spirituelle, in Actes de l'Assemblée générale du clergé de France sur la religion. Extraits du procès-verbal de la dite assemblée, tenue à Paris, par permission du Roi, au couvent des Grands-Augustins, en 1765, Paris 1765, 8 ss. Cfr. PICOT IV 180 ss.*

⁶ 27 agosto 1765, ivi; introduzione.

⁷ RAVIGNAN II 329 n. 1; * Torrigiani a Pamfili il 2 ottobre e 6 novembre 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit. I Parlamenti di Parigi ed